



L'OPERAR DEL TEMPO

Di Fabio Stancari

S'appresta ad uscire
lo schiavo del tempo, il sole
che accende nuvole di colore
E diventa l'alba.
In sordina al mattino
uccide la notte appena passata.
Un palpito esclama la rugiada,
che la pianta piange
sul fuscello d'erba ed il prato.
Le nebbie invernali
invasano e fanno sparire
l'eco dei nostri occhi
che più non vedono
nell'oltre supremo
di tutto quanto.
La stagione estiva sembra
riscaldare ogni terreno,
ricordando che solo il fuoco
esala più calore del sole sulla terra,
emana anche colore e non lo sa.
L'operato dell'uomo,
durante il giorno
per quanto esperto
sorveglia il vezzo maldestro
del giovane apprendista.
Oh se la mente seguisse il cuore
di chi brama una donna
e vuole solo lei,
perché il vento alita
solo su ciò che è puro.
In men che non si dica
giunge l'ora tarda,
s'accinge la tramontana
il sole s'incipisce
e saluta il vecchio giorno.
Raccogli il tuo lume
quando il sole sarà estinto.
Poiché la tua unica fonte di calore
è nel tuo lume,
ciò che la sua fioca luce permette,
al turbinar del sole





solo le morte stagioni
s'apprestano a questa.
Il male prolifica e
il bene esalta solo
l'unico spiraglio dell'assoluto,
che fra gli dei sublima l'uomo

